

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Redditi, negli Ordini il divario più ampio tra uomini e donne

V.Uv.

Il gender pay gap, ovvero la differenza di reddito uomo/donna in Italia, è comune a tutti i settori dell'occupazione, ma è più forte tra i professionisti ordinistici e meno tra i dipendenti, in particolare quelli pubblici. È una fotografia completa dei divari del mondo del lavoro quella offerta dallo studio su «Le priorità strategiche per la parità di genere nelle libere professioni», realizzato dall'Osservatorio di **Confprofessioni** e che sarà presentato a Roma, domani, martedì 11 marzo in un convegno.

La situazione più critica è, appunto, quella delle professioniste iscritte alle Casse che in media presentano una distanza reddituale di 25mila euro e dichiarano quasi la metà dei colleghi uomini (si veda la tabella in fondo).

Gap che si riduce alla metà (il 23%) tra i dipendenti pubblici. Per gli uomini la libera professione è sempre più conveniente: si guadagna, in media, il 30% in più rispetto al pubblico. Per le donne non è così: nella Pa il reddito medio supera di tremila euro quello delle professioniste. Il divario si allunga a 15mila euro rispetto alle iscritte alla gestione separata Inps, che però vanta il minor gender pay gap, con "soli" 7.200 euro di distanza tra professionisti uomini e donne.

La disparità parte quasi subito. Nel 2022 il reddito medio mensile dei professionisti uomini a cinque anni dalla laurea è pari a 1983 euro, mentre quello delle donne si attesta sui 1.625 euro, secondo i dati Almalaurea. Si registra quindi - si legge nello studio - «un sorpasso reddituale degli uomini già a inizio carriera». Quando, si suppone, il lavoro di cura che ancora grava di più sulle donne dovrebbe essere meno intenso.

Guardando alla situazione dei professionisti ordinistici, al primo posto in termini di gap si trovano ancora gli avvocati: il reddito degli uomini è più del doppio (+54%) rispetto a quello delle donne. Anche per i commercialisti il divario è marcato con le donne che dichiarano in media 43mila euro in meno rispetto agli uomini. Al polo opposto una professione al femminile quale quella dei biologi (73,7% di donne) con soli 12.638 euro di distanza.

Servono politiche di sostegno alla parità salariale e alla conciliazione tra vita professionale e personale «mirate» conclude **Confprofessioni** che chiede «particolare attenzione al settore delle libere professioni dove le disparità sono più marcate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

